



## Marius Lion 23.02.2017..La disponibilità dell'Essere.

Sappiamo che la tempesta è solo qualcosa che a Madre Terra serve per ripulire il marciume accumulato in secoli e millenni di asservimento a folli senza alcuna consapevolezza spirituale, ai quali in tanti, ingenuamente e stupidamente, hanno ceduto il proprio potere. E, certamente, essere soli quando fuori imperversano queste tempeste, non costituisce cosa piacevole, in qualsiasi tempo.

Forse però, questi istanti di pausa, possono essere utili a favorire un ripiegamento su se stessi, al fine di ritrovare ciò che veramente si vuole, insieme alla Memoria di ciò che siamo.

È vero che la solitudine è terribile. Ma ritrovarci con spiriti non affini non è molto meglio.

A volte, pur di non rimanere soli, perché pensiamo di non potercela fare, di non resistere, affamati come siamo di emozioni e suggestioni, che, alla fine, si nutrono di ogni piccola porzione dei nostri soffi vitali, siamo disposti a qualsiasi cosa, a sottostare a qualunque compromesso.

Questo però, non farà altro che farci precipitare ancora di più nell'abisso, perché chi non è nostro spirito affine, chi non è completamente aperto, incondizionatamente disponibile, nei nostri confronti, si appiccicherà a noi solo per toglierci ciò che sarà in suo potere di fare.

Perché la "disponibilità" può sposarsi solo con la disponibilità, non con altro che nei sensi, nella direzione, nelle fondamenta, è qualcosa di essenzialmente diverso.

La spinta, naturale per qualunque essere di Luce, a condividere, porta spesso ad un'apertura incontrollata nei confronti del mondo.

È una cosa bella, e onesta, e integra in se stessa. Ma quasi mai opportuna nella globalità della spiritualità propriamente detta.

Un maestro utilizzava un tempo il parallelismo della pianta giovane, appena nata, alla quale il contadino applica delle protezioni, dei pali ad esempio, a mo di stampella, al fine di supportare quella prima fase di "debolezza" nei confronti della natura e delle intemperie esterne.

Tutelarci è solo compito nostro. Comprendere fino a che punto, e cosa, possiamo condividere, è anch'esso compito nostro, da decidere insieme al "contadino", che sono le "guide" a nostra disposizione, che conoscono un po' meglio le caratteristiche del tempo, della natura, e dei luoghi nei quali scegliamo di muoverci.

Sembra un controsenso in effetti. La strada spirituale, la ricerca, dovrebbe portarci ad una totale apertura, del Cuore, della mente, dell'anima.

Poi però, si scopre che insieme all'apertura dobbiamo imparare a "proteggerci". Da noi stessi per primi, e dagli altri, dal mondo.

Ma come, non è tutto Dio? Perché proteggersi da quel Dio che tutti noi siamo?

Eppure, il ragionamento non fa molte grinze.

Infatti, potremmo desiderare un maestro che ci possa guidare lungo le tenebre dell'ignoranza, navigando in mari ancora sconosciuti, ma, se non siamo ancora pronti, potremmo imbatterci in qualcuno ancora più al buio di noi, e, per questo, privo del discernimento necessario tale da evitare inadeguate improvvisazioni.

O potremmo anelare così tanto a dei compagni, di strada, di percorso, di ricerca - che potremmo ritrovarci, grazie ad associazioni poco augurabili, in spazi dove mai più avremmo desiderato più ritornare.

Tutto deve accadere sempre al momento opportuno, che è quello giusto per ogni anima. E questo lo decide l'anima stessa, seppur tra i tanti aiuti di coloro che in qualche modo hanno percorso strade simili.

La Gioia di avere accanto uno spirito affine è incommensurabile. E l'affinità è provata da ciò alla quale si è accennato sopra, la "disponibilità".

L'autentica "disponibilità" è molto più che apertura nei confronti degli altri. È in verità "essere" gli altri. Ed esserlo al punto che si rimane, anzi si è, totalmente liberi. Per questo a volte capita di avere una profonda gratitudine nei confronti di qualcuno che magari ci ha solo rivolto un semplice sguardo, o regalato un appena accennato sorriso, senza aver compiuto altro nella nostra direzione. Perché forse, ciò che abbiamo colto, percepito, in quella creatura, è la sua completa, totale, assoluta, disponibilità, dall'essere che egli è all'essere che noi siamo.

Che è in verità, e alla fine, la semplice strada dell'Essere che sempre È. *Namasté.*

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].*

*Rohar — Marius Lion e Luce*



*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera. Quindi, dov'è il problema?*

---

*Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.*

*Marius Lion/Rohar*